



Numero 326 www.sorpaolo.net 18 marzo 2012

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005.

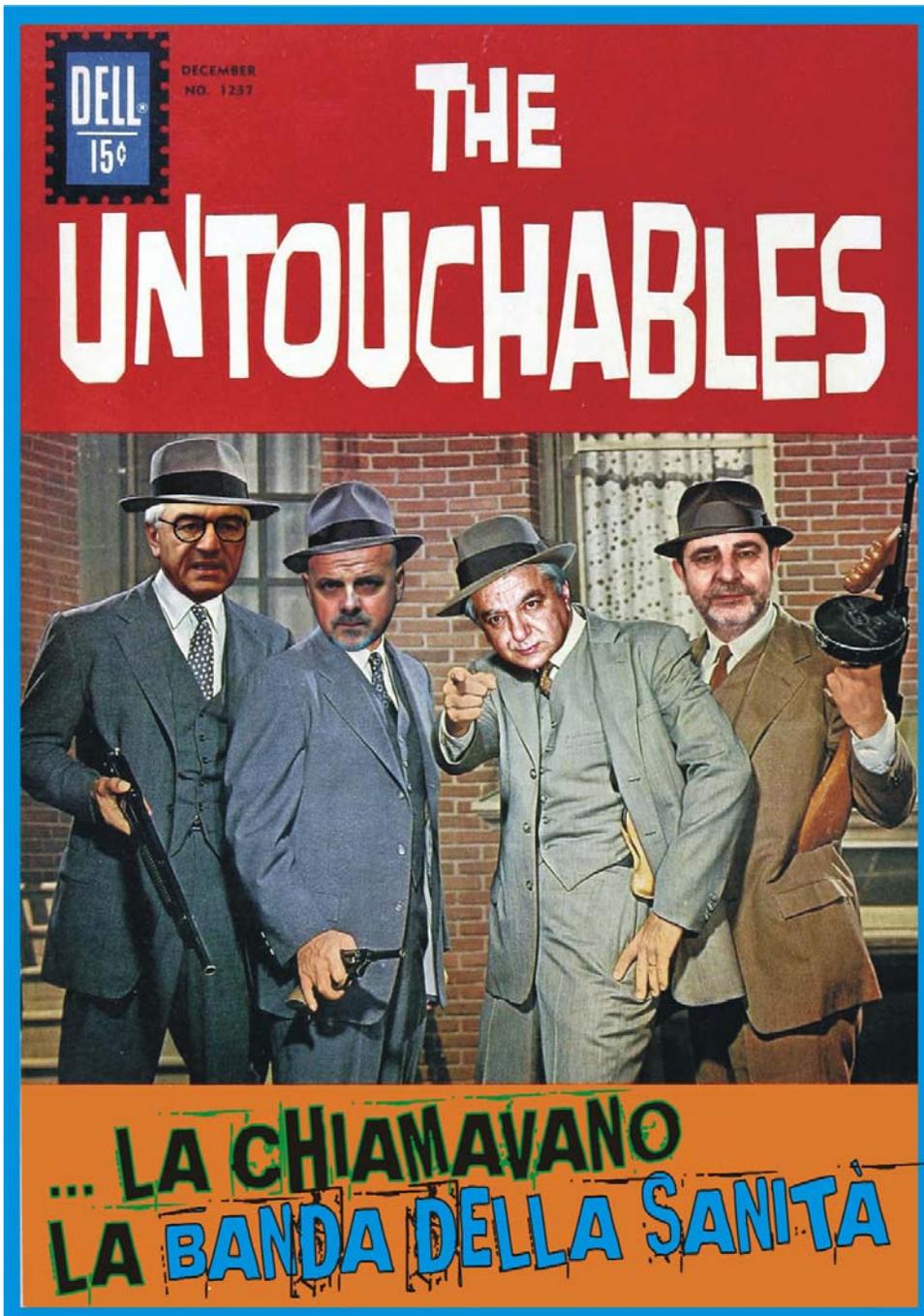
SALE E SCENDE LA MAREA È SANDOKAT HA LA...



GLI INTOCCABILI

Un film strepitoso, che sta facendo straripare i botteghini e quasi sicuramente si meriterà molte nomination all'Oscar. Gli intoccabili di cui parla il film sono i componenti di una banda che imperversava nella Teramo degli anni 2000, ricordata come LA BANDA DELLA SANITA'. Ancora oggi i componenti della banda sono ricordati e se ne commenta l'intoccabilità. I loro nomi sono sulla bocca di tutti: Justin de Varras, Maurice Bruch, Judas Venturon, Camil Antel. Erano ritenuti intoccabili perché nessuno osava sfidarli in campo aperto, ma nemmeno tendere loro degli agguati, e la loro banda era chiamata della sanità perché era solita operare tra le corsie degli ospedali e nei distretti sanitari. Al loro passaggio la

gente tremava di paura e se la dava a gambe, cercando di guadagnare al più presto un luogo sicuro. Le loro armi erano temibilissime, anche se tutti sapevano che erano caricate a salve, ma incutevano lo stesso molta paura per la faccia feroce che facevano quando le spianavano. Nessuno osava nemmeno avvicinarli e pensare di mettere in discussione la loro autorità. Al loro cospetto, al loro semplice apparire, fuggivano in massa batteri e virus, anche i più combattivi ed aggressivi e i bacilli di ogni tipo. Si racconta che un giorno anche una pericolosa polmonite appena li vide impallidi di paura e cadde a terra svenuta. Non erano intoccabili perché portatori di contagio, erano intoccabili perché nessuno osava sfidarli.



SANDOKAT... IL RITORNO

...di quando osò sfidare il pericoloso avversario, Paul Chiticredi (di essere) tra le paludi del Parco della Scienza, avendo solo poche munizioni e il suo grande coraggio e uscì sconfitto, ma riportando pochissime perdite e anzi infliggendone molte agli avversari, ai quali era pure passata, con un vergognoso tradimento, la Perla di Pietran, facendogli temere che fosse arrivata la sua fine. Sandokat in questa nuova serie è accompagnato nelle sue avventurose imprese da un curioso personaggio, Emilian Von Pazzen, e da un altro ancora più curioso, Alfred Von Grotten, oltre che dal manipolo da lui fondato che tutti a Monpracen chiamavano "Futuro in sieme". I lettori di questa nuova saga troveranno nuovi personaggi, come lo

stravaccato Sandomor, Sandomaz, e altri Sand, tutti legati da un comune odio o da un comune amore. Nell'ultimo duello all'ultima tessera, Sandokat e Chiticredi si sono battuti come leoni, tanto da potersi dire che ha vinto anche chi ha perso e che mai sangue guerriero fu versato con più eroismo, apprestandosi poi a replicare lo scontro per la conquista della capitale della Teramesia, dove era ancor più necessario che le tessere non fossero caricate a salve. All'ultima pagina del fumetto i lettori troveranno una sorpresa, che non mancherà di risultare sconvolgente e che perciò non intendiamo anticipare. Ma riguarda la Perla di Pietran, confinata nell'isola di Cipro, insieme con alcuni suoi lontani parenti.

Prenotatelo in edicola o chiedetelo al Sor Paolo...
Nuovissima serie - Teramo 2012



A LO PARLAR
NON AGGIO
MESVRA

il Linguaciuto

VMORISTICO - PVPAZZETTATO

CHIACCHIERA Una chiacchiera un soldo Per dodici lune L. 5,00
ogni quarto di luna Per richieste di copie L. 0,10 la copia Amministrazione - Via del Leone n. 1

UN RICORDO

UMILE, GENEROSA...
RISERVATA, DISPONIBILE,
LEGGERA, PRODIGA...
TERAMANA, ASSORTA...
DEVOTA, MADRE, FIGLIA,
SPOSA... INEFFABILE,
AMICA... ANNA...
ANNETTA PEPE.

SOR PAOLO

L'UOMO VALEVA QUEL CHE VALEVA
ED ERA GENEROSO QUEL CHE BASTA
COSÌ, A VEDERE LA DONNA CHE TENEVA
IN BRACCIO, OCCHI AZZURRI E ASSAI CASTA...
NESSUN PENSO CHE L'AVESSE CONGUPITA
MA CHE L'AVESSE PRESA E POI RAPITA
PER NON FARLA LINGIARE DAI CONTRIBUENTI...
DAGLI ITALIANI CUI AVEA CAVATO I DENTI...



COME MONTI SALVÒ LA MERKEL

Era salito in montagna, dopo aver cavato dalla tasca degli italiani copechi su copechi, rubli su rubli e aver steso sulla loro testa una gran coperta fatta di buchi di bilancio e sottraendogli invece quella pesante della nonna. Aveva lasciato i contribuenti italiani al freddo e al gelo e ora ne temeva la reazione. Temeva, quel Monti salito in montagna che si ribellassero, che partissero per punire ficcando qualcosa nel sedere, a quella strega che lo aveva costretto a diventare, da presidente di una celebre università qual era, un temibile bandito di banca. La tedescona, la culona Mercke, andava salvata ad ogni costo. Ne andava il buon nome degli italiani in Europa. Così si decise all'ardua e coraggiosa impresa. L'avrebbe sal-

vata. In montagna la cercò dove si era rifugiata per sfuggire ai denti dei lupi, la convinse ad andare con lui, e non fu facile perché la strega non si faceva convincere tanto facilmente, se la caricò sulla braccia e poi, infilati gli sci, la portò sul piano, al sicuro. Dopo una terribile scivolata in discesa, sull'orlo dello spread, nel quale da un momento all'altro correva il rischio di cadere. Alla fine furono entrambi salvi e si rifugiarono in uno dei palazzi della Goldman Sachs. Qui nessuno avrebbe osato tentare di attentare alla loro vita, nemmeno i Draghi della BCE, quella banda di usurai la cui opera era stata però utile per gettare sabbia sugli occhi degli italiani, facendo loro credere che fosse dorata. Che impresa! Da eroi.

VENTRILOQUIA ASSISTITA

Altre volte Sor Paolo ha parlato di ventriloquia. O si dice ventri eloquenza? E ha già affermato il principio che ognuno può essere il ventriloquo di qualcuno. E che tutti possono essere ventriloqui o pupazzi di ventriloqui. Oggi torniamo a parlare del tema, proponendovi nel ruolo di ventriloquo Berlusconi e nel ruolo di pupazzo, al quale il ventriloquo (che parla con il ventre) dà movimento (tenendolo sulle ginocchia) e voce, il fido Alfano. Ma a sua volta dietro i due c'è un'altra importante ed occulta presenza, di chi scrive i testi che poi il ventriloquo dice in nome del pupazzo o fa dire al pupazzo. I temi son quelli, non proprio belli, e quelli evitati anche quelli son sempre quelli e non belli, almeno per loro. Il nostro direttore irresponsabile ed intermittente, Franco Baiocchi, ripete sempre che gli

uomini si dividono in due categorie: gli uomini veri e gli attaccapanni. Ora, davvero, non vi sembra che Alfano sia solo un attaccapanni e che dell'attaccapanni abbia proprio il fisico del ruolo? Testa adatta a posarsi sopra qualsiasi tipo di copricapo, all'occorrenza anche un fez o un cappello talare, figura alta e allampanata adatta ad appendere ogni tipo di vestito o di cappotto. Voci, all'occorrenza, di corridoio o, sempre all'occorrenza, di camera da letto, ma guai a parlare di corda in casa dell'impiccato, perciò né il pupazzo né il ventriloquo parlano di Rai e di giustizia. Da qualche tempo non parlano nemmeno più di escort, perché non sta bene e al Berlusconi l'occhio che guardava le patate o patonze che dir si voglia, glielo hanno chiuso con una benda. Con quell'altro non vede più né patonze né culi.



ERA L'UNO
VENTRILOQUO
DELL'ALTRO...
VOCIavano
IN MODO
SCALTRO...
ERA L'ALTRO
VENTRILOQUO
DELL'UNO...
PIÙ MENTITOR
DI LORO...
NESSUNO...



LO STRACCIATO

RIDENDO MORES CASTIGAT

DOPO UN LUNGO SONNO È TORNATO... SEMPRE PIÙ STRACCIATO

**CHIODI: "LA MAFIA
IN ABRUZZO: VENNE,
VIDE, PERSE"**

Chiodi ha sconfitto la Mafia. Nel suo ultimo discorso alle truppe, il generale vittorioso ha parlato dell'ultima battaglia campale e ha riconosciuto che il nemico era davvero giunto alle porte della regione, e in qualche avamposto era riuscito perfino ad entrare... ma poi tutto l'esercito avversario è stato respinto. La mafia davvero è venuta, ha detto, ha visto, ma noi l'abbiamo respinta, infliggendole numerose perdite. Anche il nemico ha riconosciuto di essere stato sconfitto in Terra d'Abruzzo, inaugurando un monumento al mafioso ignoto in onore dei picciotti caduti nella battaglia dell'Aquila. Il monumento rappresenta uno dei miti del movimento di liberazione abruzzese dallo stato borghese, caduto anche lui eroicamente sulle barricate, impugnando il suo kalasnikov. Il generale Chiodi, sempre parlando alle sue truppe vittoriose e distribuendo medaglie al valore ai suoi assessori, ha accennato all'opera di infiltrazione che la mafia aveva condotto spregiudicatamente nella nostra regione, servendosi di agganci e puntando ad aggiudicarsi consulenze ed appalti, ma sganciando le proprie bombe negli uffici di progettazione e di urbanizzazione del territorio. "Ho visto la mafia in faccia" disse un giorno il giudice Borsellino, dopo aver incontrato un alto ufficiale dei carabinieri nel quale aveva riconosciuto un ruolo mafioso. Il generale Chiodi rimarrà alla storia per una frase opposta, pronunciata dopo aver costretto la mafia a scappare dall'Abruzzo e quindi dopo averlo incalzato alle terga: "Ho visto la mafia nel culo." E così sia, Amen. Ora faremo un monumento a Chiodi anche noi, gloriandolo come lo stratega vittorioso. Pare che gliene stiano facendo uno dalle parti di Cipro, e che stiamo per fargli la festa, una grande festa.



Solo su www.sorpaolo.net

La **C**ambàgna

IL QUOTIDIANO
DI TERAMO
E PROVINCIA

Inzerto de **Il Resto del Calzino** Non esce il **lunedì**

Crocettizzazione della cultura teramana Nicchia su nicchia arriveremo a Roma...

* Nella città di Teramo, che cambierà il proprio nome in Tancredopoli, grazie alla generosità del vero assessore alla cultura e mecenate, in ogni nicchia si sta sistemando una "coccia" di Crocetti, secondo un preciso piano di "Crocettizzazione" della città. Il fenomeno, sicuramente paranormale, ha ispirato a Sor Paolo questa riedizione di una celebre canzone popolare, di Antonello Venditti.

All'inizio furono due ed erano abbastanza / una nicchia, un'altra nicchia e molta fantasia. / E di Crocetti fu così sistemata la prima "coccia", / fra una festa e una piadina di periferia. / E nicchia su nicchia noi arriveremo a Roma, malgrado voi. / A Piazza Dante incontrammo una nicchia / che poveretta era vuota sull'orlo della piazza, / le dicemmo 'Aspetta, ti riempiamo noi, / lei si negò a gesti e poi ci disse "No". / Ma nicchia su nicchia noi arriveremo a Roma, malgrado voi. / A Porta Madonna ne vedemmo una vecchia, / era profonda e ci fece molta pena, / ci disse: "Ragazzi per favore, a me non mi riempite, / io non la voglio una testa di Crocetti". / Ma nicchia su nicchia noi arriveremo a Roma, malgrado voi. / Sulla facciata del Duomo ne vedemmo una in alto, / era quella giusta per una Madonna di Crocetti, / ci disse "No, per favore, amici, io disapprovo il gesto, meglio vuota che riempita in questo posto..." / Ma nicchia su nicchia noi arriveremo a Roma, malgrado te. / In Banca poi ci fu l'apoteosi, / il sindaco, la banda e le bandiere in mano, / ci dissero: "Ogni nicchia dovrà avere una di queste teste, / ma sia ben chiaro tutte, tutte saranno di Crocetti." / E nicchia su nicchia voi arriverete a Roma, malgrado noi. / Ne piazzammo cinquanta e poi ci fu un discorso, / l'onorevole disse "Va bene, così sia"... / e trovarono posto così le prime nicchie / e le seconde, le terze, le quarte e poi le quinte. / E nicchia su nicchia noi arriveremo a Roma, malgrado voi. / La gente ci votava e questo è l'importante, / regalammo tessere e cosucce varie, / ci diedero poi i loro voti a mani unite / e finalmente ci fecero eleggere. / E nicchia su nicchia siamo arrivati a Roma, grazie a voi...



**C'ÀÈ LA MASSUNERIE
'NNU SO' CAPITÈ...
MA STA PURCARIJE ÀÈ MIJE
CHE JE L'ANNA SCÒNNE
SOTTO A LU MANTÈLLE
A STU MELCHIORRE DELFICO**

